

Dopo la pausa atteso in Consiglio dei ministri il decreto che attua la riforma Madia

Camere di commercio, la svolta

Riduzione da oltre 100 a 60. Diritti camerale dimezzati

DI MARILISA BOMBI

Rideterminazione degli ambiti territoriali di competenza al fine di perseguire obiettivi di economicità ed efficienza; ma anche rideterminazione delle funzioni con esclusione di qualsiasi adempimento connesso all'avvio dell'attività. È una vera e propria svolta per gli enti rappresentativi del tessuto economico quella designata dal governo che va a modificare la legge 580/1993, di riordino delle camere di commercio e che soltanto un paio di anni fa era stata già oggetto di modifica con il dlgs 23/2010. La proposta di schema di decreto legislativo che sarà posto all'esame del

Consiglio dei ministri in una delle sue prossime riunioni, ed emanato in attuazione della legge Madia (124/2015) prevede, in particolare, la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con conseguente riduzione del numero delle camere di commercio entro il limite di 60, la limitazione degli ambiti di svolgimento della funzione di promozione del territorio e dell'economia locale, la riduzione del numero dei componenti degli organi e, salvo che per i revisori, l'eliminazione dei relativi compensi. Inoltre, lo schema di decreto prevede la riduzione al 50% dei diritti camerale ma anche l'eliminazione delle duplicazioni di compiti e funzioni rispetto ad altre amministrazioni pubbliche. È stata, infatti, prevista la sostituzione dell'intero comma 2 dell'art. 2 della legge 580/1993 che elencava, in via esemplificativa, le funzioni che potevano essere esercitate dagli enti.

Funzioni specifiche istituzionali. Oggi vengono indicate, invece, le precise funzioni di competenza delle Cciao che vanno dalla pubblicità legale generale e di settore mediante la tenuta del registro delle imprese, del Repertorio economico amministrativo e degli altri registri e albi attribuiti dalla legge alla formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa in cui sono raccolti dati relativi alla costituzione, all'avvio e all'esercizio delle attività dell'impresa. Inoltre, le camere di commercio potranno svolgere anche funzioni di punto unico di accesso telematico (il riferimento è ai Suap) in relazione alle vicende amministrative riguar-

danti l'attività d'impresa; ma soltanto se a ciò delegate su base legale o convenzionale. L'esclusione di ogni funzione connessa all'avvio di impresa, comunque, è in contrasto con quanto stabilito dal governo, seppur in via preliminare, nello schema di decreto legislativo Scia2. Nella tabella A che fa parte integrante del decreto, infatti, è stato espressamente previsto che per diverse attività, quali ad esempio il commercio all'ingrosso, di facchinaggio, di pulizie, la Scia che legittima l'esercizio dell'attività va presentata alla Camera di commercio territorialmente competente, anziché al Suap.

Tutela del consumatore. Le camere di commercio

continueranno, peraltro, a svolgere le funzioni a tutela del consumatore e della fede pubblica, vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale (pesi e misure), rilevazione dei prezzi e delle tariffe, rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione.

Internazionalizzazione. Escluse le attività promozionali all'estero, alle camere di commercio è affidata l'attività di informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali.

Scuola-lavoro. Rilevante il ruolo affidato agli enti camerale in materia di lavoro. Il decreto legislativo prevede, infatti, il supporto all'incontro domanda-offerta, attraverso servizi informativi anche a carattere previsionale volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare l'accesso delle imprese ai servizi dei Centri per l'impiego, in raccordo con l'Anpal; nonché il sostegno alla transizione dalla scuola e dall'università al lavoro, attraverso l'orientamento e lo sviluppo di servizi, in particolare telematici, a supporto dei processi di placement svolti dalle Università.

La riforma delle camere di commercio in sintesi

Rideterminazioni delle circoscrizioni territoriali: massimo 60

Competenze confermate: in materia di pubblicità legale e di settore con la tenuta del registro delle imprese, e tutte le funzioni in materia di tutela del consumatore e della fede pubblica, vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, nonché in materia di rilevazione dei prezzi e delle tariffe, il rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione, formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa

Punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività d'impresa, se delegate su base legale o convenzionale

Orientamento al lavoro e supporto all'incontro domanda-offerta di lavoro

Non consentite attività promozionali svolte all'estero

Istituzione di un Comitato indipendente di valutazione delle performance del sistema camerale

Rafforzamento del sistema unico informatico nazionale che garantisce il funzionamento del registro delle imprese

Riduzione del numero dei componenti del consiglio e delle giunte, con possibilità di un unico rinnovo e senza alcun compenso

Revisione della disciplina del personale

Esclusività del nome «Camera di commercio» e sanzione da 2.500 a 5.000 euro per chi lo utilizza abusivamente

